

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI ED AMMINISTRATIVI
DELL'ISTRIA.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 5; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro *franco* alla Redazione. —
Pagamenti anticipati.

ATTI PER ELEVARE ALLA SECONDA CLASSE IL GINNASIO DI CAPODISTRIA.

Non sono riguardi municipali che ci persuadano a seguire con particolare interesse tutti gli atteggiamenti relativi al migliore assetto del ginnasio di Capodistria. Esso è l'unico istituto ginnasiale completo che abbia la provincia, ed essendo intieramente italiano, deve stare a cuore di tutti i comprovinciali, i quali sanno quanto dalla più conveniente conformità degli studi alla nostra coltura italiana e a tutte le nostre tradizioni civili dipenda pressochè ogni progresso, morale e materiale. Nell'occuparci adunque di questo stabilimento educativo, abbiamo coscienza di trattare cosa d'interesse generale della provincia.

Altra volta fu da noi riferito quello che la Giunta civica ginnasiale aveva operato per togliere l'anomalia, che in una città esclusivamente italiana, la quale vanta non pochi nomi di gran fama nella storia letteraria d'Italia, e in una scuola, dove su cento scolari sono appena due o tre che appartengano a nazionalità diversa dalla nostra, si porgesse l'insegnamento di qualche materia di studio in lingua straniera. E quelle cure riuscirono a buon fine, poichè adesso un tale sconcio fu levato, e la lingua italiana è prescritta finalmente quale lingua d'istruzione per tutte le classi e per tutti gli oggetti di studio.

Un secondo intendimento, di non piccolo vantaggio pel nostro ginnasio, si è quello di ottenergli il carattere di ginnasio di II. classe. Il Municipio di Capodistria si è già adoperato con molto impegno a tale scopo, e speriamo che anche queste sue premure siano presto coronate da buon esito.

Noi intanto, per giovare alla più sollecita trattazione di questo argomento presso le Autorità, dov'esso è portato, crediamo opportuno di riferire gli atti precorsi, siccome quelli che dimostrano tutta la giustizia e la convenienza del provvedimento che si domanda.

Fino dal 1866 il Municipio di Capodistria produceva alla Dieta una sua petizione, con cui le chiedeva di commettere alla Giunta Provinciale d'instare presso il Ministero, nell'interesse di tutta la provincia, per la concessione di cui parliamo. Era essa così concepita.

« Il concorso di quasi tutta la gioventù dell'Istria a questo istituto ginnasiale, dimostra a grande evidenza, ch'esso è nell'interesse di tutta la provincia, e che

perciò codesta Eccelsa Dieta può bene far suo l'argomento intorno a cui versa la presente Supplica. »

« L'I. R. Ginnasio superiore di Capodistria, fondato con Sovrana Risoluzione del 18 Marzo 1852, non vale per sicuro, nella sua qualità di ginnasio di III. classe, ad allettare un pieno Corpo insegnante a qui recarsi o a fermarvi domicilio, essendo troppo naturale, che ognuno prescelga le condizioni più favorevoli o cerchi di mutarle in meglio, trasferendosi ad istituti maggiori e dove si percepisca più largo onorario. Ne viene pertanto un doppio danno, cioè primo, che i docenti si considerino quasi provvisori a questo loro ufficio, e secondo poi, che ad ogni momento vi succedano variazioni e quindi dissesti non pochi nei rispetti educativi e nel corso degli insegnamenti. Basta scorrere le sole notizie che furono pubblicate nei programmi di questo ginnasio circa gli scambi avvenuti nel personale d'istruzione, per convincersi della piena verità di quanto qui si afferma. »

« D'altra parte quanto è meno popoloso e meno fornito di soccorsi scientifici il paese che accoglie uno stabilimento ginnasiale, tanto più imperioso si fa il bisogno di alleviare le angustie economiche dei docenti, per mettersi in grado di provvedersi almeno in parte delle pubblicazioni più atte a conservare ed allargare la loro coltura, e a tenere quindi l'istruzione al livello dei nuovi progressi del tempo. »

Sono motivi questi per sicuro di non piccolo valore a propugnare il beneficio della seconda classe pel ginnasio di Capodistria, tanto più che il numero degli scolari che lo frequentano è assai di poco inferiore a quello il quale porta già per legge il beneficio stesso, e che l'accordarglielo sarebbe il vero modo di procurargli ancora il numero normale. »

« Colle ragioni poi concernenti direttamente il migliore componimento dell'istituzione ginnasiale in Capodistria, vanno accoppiate altre considerazioni di non minore importanza nei riguardi così della convenienza come pure del pubblico decoro. »

« Nel Litorale infatti, che conta tre i. r. ginnasi completi, vale a dire i due tedeschi di Trieste e Gorizia e l'italiano di Capodistria, sarebbe al certo assai conveniente che mentre quelli godono l'onore e il profitto della prima Classe, si concedesse almeno la seconda a questo, quando sta il fatto, che gran parte della popolazione di queste provincie è italiana, e che

la civiltà spetta ad essa, nè si potrebbe quindi giudicare soverchio il suo aspirò ad un favore perfettamente consono a quel rispetto di ogni nazionalità il cui principio fu posto nelle leggi dello stato. »

» E tale concessione conformerebbesi pure a ragioni di decoro per questo i. r. Ginnasio, perocchè sarebbe invero non bello, ch'esso venisse meno al confronto e coi ginnasii tedeschi di Trieste e Gorizia, e con quello italiano del comune di Trieste, quasi la coltura italiana non potesse sperare incremento che sotto auspici diversi da quelli dello Stato. »

» Ove infine si ponga mente che l'I. R. Erario ritrae dal Comune per questo ginnasio annui f. 2500, e la metà d'ogni spesa per restauri e mobili, ed ha inoltre senza dispendio alcuno il relativo edificio, la implorata concessione non potrebbe dirsi immeritata da una comunità, la quale, fatta ragione delle proporzioni, entra forse innanzi ad ogni altra per larghezza di contributi nell'interesse dell'istruzione. »

La Dieta nella sua seduta XVIII (Vol. III degli atti dietali, pag. 405 - 406) accoglieva pienamente la domanda della città di Capodistria.

Ma il Ministero non faceva altrettanto. Esso rispondeva al Municipio di Capodistria, che le ragioni esposte erano bensì degne di considerazione, ma che il governo non aveva mezzi per sopperire alle spese della chiestagli riforma. Eccitava quindi il detto Comune ad assumersi esso il maggior dispendio, ove non gli sembrasse preferibile partito di aumentare il didattro.

Il Municipio di Capodistria, retto allora da un commissario governativo, stimò quindi opportuno di rivolgersi alla Giunta provinciale, perchè fosse proposto alla Dieta di provvedere dal fondo provinciale all'aumento degli stipendi dei professori, necessario a portare questo ginnasio dalla prima alla seconda classe. L'atto relativo dimostrava, come fossero scarse le risorse del Comune capodistriano, gravi le sue passività, e già molto vistoso il suo contributo per la istruzione e pel mantenimento del suo ginnasio. Escludeva infine l'aumento del didattro come troppo grave alla maggior parte delle famiglie istriane che hanno figli agli studii.

Questa domanda, presentata fino dal novembre del 1866, non ebbe evasione alcuna. Sopra interpellanza del deputato de Susanni (Atti dietali, vol. IV, pag. 181 - 182) la cessata Giunta provinciale rispondeva, che non era in grado di fare ancora qualsiasi proposizione, ma ch'era intesa a studiare l'argomento e si riservava di portarlo alle decisioni della Dieta in altro tempo.

Seguite le nuove elezioni per la rappresentanza provinciale, cotesto oggetto rimase, a quanto pare, senz'altro seguito. Fu peraltro rimesso in discussione nella XVII tornata dell'ultima unione della Dieta, la quale deliberò, che la Giunta provinciale avesse a riprendere le relative pertrattazioni col Ministero.

Ora dunque è certo che si tenta una seconda prova, perchè il governo abbia a sottostare alla spesa ch'è richiesta ad accordare al ginnasio di Capodistria il beneficio della seconda classe.

Sarebbe stato quindi, a nostro credere, più regolare, che il nostro Municipio, dietro il recente invito di questo Capitanato distrettuale a manifestarsi intorno ai sui due partiti proposti del governo sulla prima domanda della Giunta civica ginnasiale, si fosse riportato all'ultima decisione della Dieta, esprimendo la spe-

ranza che tra il Ministero e la Giunta provinciale si devenga ad un accordo che permetta l'attuazione del chiesto provvedimento, senza obbligare il comune ad altra contribuzione, ch'è per esso affatto impossibile.

In ogni modo l'atto municipale presenta molto bene le ragioni, per cui sarebbe giusto che all'erario dello Stato fosse dato il carico di erogare la maggior somma, tutt'altro che grave, che rendesi necessaria a costituire in rango più degno questo stabilimento ginnasiale.

Esso è del seguente tenore:

Inc. i. r. Capitanato.

« Fin da quando si propose e s'invocò che questo nostro Ginnasio fosse inalzato al grado di 2^a classe, si fece conoscere che il Comune non sarebbe stato al caso di sovvenire in alcun modo alla necessaria spesa, partendo principalmente da ciò ch'esso concorre con una ragguardevole aversuale al suo mantenimento, senza dire che vi ha dedicato già da allora che fu istituito, il grande edificio, in cui è presentemente collocato, con assunzione delle eventuali spese per metà, del suo assetto ed ordinamento, tutte le volte che i bisogni dell'istruzione lo avessero richiesto. »

« Parve giusto che trattandosi dell'unico istituto superiore in provincia avesse a provvederci lo Stato in quella piccola parte che si riferisce alla maggiore spesa per il suo inalzamento ad un rango superiore, appunto perchè lo Stato non lo sostiene intieramente da se, ma in gran parte coll'ajuto largo e generoso de' Cittadini. »

« Parve giusto, perchè deve pure star a cuore dello Stato che la istruzione sia in ogni possibil guisa favorita, locchè sarebbe, riguardo al nostro Ginnasio, ove si procacciasse coll'incentivo di più larghi onorarij al concorso di più dotti professori. »

« La spesa d'altronde, a cui si sottoporrebbe lo Stato, si ridurrebbe a cosa non grave. »

« In questi sensi si levò una voce nella ultima tornata della Dieta provinciale, e non vi fu alcuno fra que' rappresentanti che non l'avvalorassero del loro voto. »

« Non potendo quindi disconoscersi la grande utilità che ne verrebbe alla pubblica istruzione, ove questo ginnasio superiore fosse inalzato al rango di seconda classe, mentre gli altri ginnasii di Trieste e di Gorizia godono il privilegio della prima classe, e dovendo pur confessare che il Comune di Capodistria generosamente, e più che non varrebbero le sue forze, corrisponde per la sua manutenzione, s'interessa cotesta Inelita Carica a voler presidiare l'onesta domanda di esso Comune, non supponendo mai che l'Eccello I. R. Ministero dei Culti e della pubblica istruzione possa comunque contrariarla, controponendo agl'indubitati vantaggi che sarebbero per derivare allo sviluppo dell'insegnamento, la questione di una meschinissima somma di denaro. »

Dal Municipio di Capodistria, 9 Dicembre 1868.

Facciamo voti che ove il governo non credesse di dover assumere tutto il maggior dispendio, non si aumenti il didattro, ma il fondo provinciale vi contribuisca, sia pure con lieve importo, perchè anche per tal modo venga riconosciuta la importanza veramente

provinciale di questo unico ginnasio completo che possiede l'Istria, di uno stabilimento infine ch'è interamente italiano e sarebbe vergogna non fosse oggetto di assennato interessamento per tutti gli onesti e intelligenti nostri compatriotti.

LEGA AGRARIA

DI GORIZIA, TRIESTE ED ISTRIA.

All'effetto di trattare e stabilire delle basi preliminari per addivenire ad un vincolo di solidarietà e di fratellevole concordia delle Società agrarie del Litorale negli oggetti d'interesse generale, e tale che dall'azione unita soltanto sia sperabile di conseguire risultati di pratica utilità e di reale valore agrario, e che in pari tempo non separasse, assorbisse, indebolisse e contrastasse l'autonomia delle Società già esistenti, ma anzi ne promuovesse l'attività e l'emulazione e ne offrisse, se fosse d'uopo loro i mezzi e divenisse intermediario fra esse e Governo per tutto ciò che concerne i bisogni più urgenti, le Società agrarie stesse hanno demandato l'incarico a dei propri delegati.

Di conformità alle percorse intelligenze fra l'i. r. Società agraria della Gorizia, il Comitato fondatore la Società agraria istriana e la Società agraria triestina, questo giorno di giovedì 26 novembre 1868 alle ore 6 pom., in seguito ad analogo invito, i signori: Francesco conte de Coronini, Guglielmo de Ritter Zahony e Giuseppe Dr. Defacis, quali delegati della prima, i signori Giovanni Angelini, Antonio Dr. de Madonizza e Cristoforo Dr. de Belli, quali delegati del secondo, e finalmente i signori Carlo Dr. Gregorutti, Giovanni Cosolo ed Eugenio Pavani, quali delegati dell'ultima, si radunarono a conferenza nei locali di residenza della Società agraria in Trieste.

Il sig. Muzio cav. de Tommasini, Presidente della Società agraria triestina, salutati i signori delegati, e dopo aver dette brevi ed acconce parole alla circostanza ed all'importanza della riunione, li invitava ad accingersi all'opera. Abbandonata indi da lui la sala, la conferenza, come sopra composta, passava all'elezione del suo presidente, che come tale risultò eletto il sig. Antonio Dr. de Madonizza, ed affidava le mansioni di segretario al sig. Pavani.

Il Presidente, dichiarando aperta la seduta, accennava alla probabilità di speciali istruzioni ottenute dall'uno o dall'altro dei signori delegati dalle rispettive Società mandanti. Epperò invita i membri del consesso ad esporre le loro vedute.

Il Sig. Dr. Defacis chiede previamente alcune informazioni sulla costituzione della Società agraria istriana.

Ottenuti debiti e soddisfacenti schiarimenti per parte del sig. Dr. de Belli, l'incidente non ha altro seguito.

I signori Pavani, Dr. Defacis ed Angelini, ognuno alla sua volta, si fanno indi ad esporre alcune vedute concrete dalle rispettive Direzioni delle tre Società, che suonano in generale pressochè uniformi.

Dopo lunga ed animata discussione, alla quale prendono parte tutt'i membri componenti il consesso, è accettata la massima di una semplice unione e non fusione delle tre Società allo scopo di trattare più age-

volmente su quegli oggetti che verranno designati dall'attuale Delegazione ed approvati dai Congressi generali delle rispettive Società siccome oggetti d'interesse comune, nonchè quelli riconosciuti tali dai futuri Congressi generali, escluse dalle sue deliberazioni però tutto ciò che concerne gli statuti e le sostanze delle singole Società. Come tali sono stabiliti:

1. Un organo comune che raccogliesse gli atti ufficiali del Governo e delle Società, e contenesse inoltre gli estratti dei protocolli delle sedute delle Società e le comunicazioni di genere istruttivo che verrebbero richieste dalle singole rappresentanze agrarie, con equo riparto fra le tre provincie; trattasse gli studi e fatti agricoli principali e quindi in tutte e tre le provincie avesse collaboratori; che riportasse i prezzi correnti delle tre Camere di commercio ed altri principali mercati delle nostre regioni, e le osservazioni meteorologiche e possibilmente fenologiche.

Il giornale sarebbe redatto in lingua italiana ed avrebbe l'obbligo di uscire per ora ogni 15 giorni.

Le inerentivi spese verrebbero ripartite in misura degli esemplari forniti a ciascuna Società.

L'amministrazione del giornale è appoggiata alla Rappresentanza centrale, la quale dovrà a spese comuni provvedere sia in via di scambio, sia in via di acquisto, affinchè ogni Società ottenga una copia di quei giornali che sono dalla Rappresentanza centrale reputati fra i migliori.

Gli altri giornali che vengono ritirati in un solo esemplare in via di scambio, sono dichiarati proprietà comune e rimangono depositati presso l'amministrazione del giornale fino a che il Congresso centrale non abbia altrimenti disposto.

Viene riservato alle riunioni rispettive Rappresentanze lo fissare l'estensione ed il formato del giornale con debito riguardo ai mezzi disponibili.

Il giornale assumerebbe il titolo di "LEGA AGRARIA" giornale delle Società di Gorizia, Trieste ed Istria.

2. Riconosciuto essere di comune interesse l'attivazione di una Scuola agraria superiore per tutte e tre le provincie, rimane riservato l'incarico alla futura comune Rappresentanza delle Società ad imprendere i passi necessari presso le Diete provinciali per l'istituzione di un Istituto d'istruzione agraria superiore, chiamato a diffondere le massime razionali teorico-pratiche nella viticoltura e vinificazione, bachicoltura, orticoltura, economia forestale, pastorizia ecc. ed industrie affini.

3. I Congressi agrari centrali saranno annuali e da tenersi per comune accordo, ora in una, ora in un'altra delle tre provincie per turno onde viemmeglio studiarne i mezzi e provvedervi.

Il primo Congresso si radunerà in Trieste nell'epoca in cui avrà luogo l'esposizione generale dell'anno venturo.

Il congresso delibererà sulla provincia e luogo della prossima successiva radunanza.

Sono ammessi al Congresso centrale i membri di tutte e tre le Società con voto deliberativo.

Presiede al Congresso il Presidente della Società della provincia, ove ha luogo la radunanza.

4. Le Esposizioni centrali seguiranno periodicamente per turno nelle rispettive tre provincie, cominciandone la prima in Trieste, dando facoltà di fissare

il tempo ed il luogo della prossima al Congresso centrale.

Di regola le Esposizioni centrali saranno da tenersi contemporaneamente ad un Congresso centrale.

5. Viene creata un'Istituzione di premi comuni per l'esposizione centrale.

I premi vengono aggiudicati da un giuri eletto dal Congresso centrale dai tre gruppi delle tre provincie in numero uguale per ogni provincia.

I premi saranno onorifici e pecuniari, ed i mezzi rispettivi verranno costituiti dalle tre Società consorelle in parti uguali in aggiunta alla metà di quelli eventualmente contribuiti dal Governo dello Stato alle rispettive provincie. Gli eventuali soprintroiti dell'esposizione vanno in difalco della spesa comune.

6. Sarà da promuovere un *emporio centrale* di commissioni ed un *deposito di macchine ed istrumenti agrari*.

7. Sarà di promuovere egualmente l'istituzione di una *Banca agraria*.

8. Le tre società consorelle sono rappresentate nella Lega agraria da una *Rappresentanza centrale*. Questa Rappresentanza si compone di nove membri, cioè: dei tre Presidenti e di due Delegati inviati da ogni singola Società.

Cotesta Rappresentanza si raduna di regola ogni tre mesi, facoltativo alla Presidenza, quando il reputasse necessario, di convocarla straordinariamente.

La sede della Rappresentanza centrale cambia di triennio in triennio fra le tre provincie e per il primo triennio viene fissata Trieste.

Il Presidente della Società agraria del luogo dove ha sede la Rappresentanza centrale è il Presidente naturale della stessa.

In caso di suo impedimento funge il Vice-presidente anziano di età.

Gli altri due Presidenti fungono per siffatta guisa da Vice-presidenti; in caso d'impedimento di uno di questi viene eletto un suo sostituto dalla Rappresentanza della rispettiva Società agraria.

Per rendere legali le deliberazioni della Rappresentanza centrale si esige la presenza di almeno sei membri, non compresi il Presidente.

9. Le spese occorrenti per oggetti comuni vengono preventivate dal Congresso centrale, e sono sopportate da tutte e tre le Società in proporzioni uguali.

I conti preventivi e consuntivi sono redatti dalla Rappresentanza centrale ed assoggettati all'approvazione del Congresso generale centrale.

10. La Rappresentanza centrale nomina il Segretario.

11. L'associazione prende il titolo di "*Lega agraria*", di Gorizia, Trieste, ed Istria.

12. Lo scioglimento della Lega non potrà aver luogo che sopra proposta di due delle Società in un congresso straordinario, da convocarsi, per maggiore facilitazione dell'intervento, a Trieste, ed in seguito ad adesione di almeno due terzi dei soci presenti.

Letto ed approvato il presente protocollo, viene il medesimo esteso in triplo originale munito della firma del Presidente e del Segretario, nonchè di tre Revisori eletti nelle persone dei signori Giuseppe Dr. Defacis, Giovanni Angelini e Carlo Dr. Gregorutti, del quale protocollo sarà rimesso un esemplare ad ognuna delle Società.

Quando il Congresso generale delle singole Società approvasse le presenti massime, la compilazione del relativo Statuto sarà affidata ad una commissione composta da tre delegati di ogni Società.

(Dall'Amico dei Campi.)

Parenzo, gennaio.

(?) Con la legge del 25 maggio 1868, contenuta nella puntata XIX del Bollettino delle leggi dell'Impero sotto il n.º 48, fu posto come principio fondamentale spettare allo Stato la suprema direzione e sorveglianza sopra tutta l'istruzione ed educazione, restando affidata, senza nocimento di tale diritto, la cura, la direzione, e l'ispezione immediata dell'istruzione religiosa e degli esercizi per le differenti confessioni religiose nelle scuole popolari e medie alla rispettiva Chiesa o Società religiosa. A dirigere poi e sorvegliare la educazione, ed inoltre le scuole popolari e gli istituti di preparazione per i maestri sono incaricati un consiglio scolastico provinciale quale Autorità suprema della scuola provinciale; un consiglio distrettuale per ogni distretto scolastico, ed un consiglio scolastico locale per ogni comunità scolastica. È rimesso alla legislatura provinciale di stabilire le disposizioni intorno alla composizione ed all'ordinamento dei consigli scolastici provinciali, distrettuali e locali, indi il reciproco limite della propria sfera di attività, e infine le più speciali disposizioni riguardo alla trasmissione della sfera di attività delle Autorità scolastiche ecclesiastiche e civili finora esistenti al Consiglio provinciale, distrettuale, e locale.

Uno schema di legge pertanto concernente la sorveglianza sulle scuole, o meglio a dire, la direzione loro, fu assoggettato allo studio e alle deliberazioni della Dieta: Un comitato eletto dal suo seno se ne occupò di proposito, introducendovi utili e radicali emende, a rendere più evidente e pratico il concetto de' §§ 1 e 2 della legge 25 maggio 1868, che alludono al grande principio della separazione della chiesa dallo stato in tutto ciò che si attiene a pubblica istruzione, sebbene per infiniti ostacoli inerenti alla cosa, non in piena consentaneità ai desiderj di chi rimaneggiava quel complesso di ordinamenti. Più d'una volta si fu sul punto di ridurre l'insegnamento religioso nelle pareti del tempio per lasciare più libero il campo all'istruzione, emancipandola da una influenza, che qualunque indiretta, non serve fatalmente che a sopprimere negli animi lo slancio alle ricerche del vero, a degradarli all'umiliazione e alla stupida servitù, e ad avvilupparli nelle tenebre de' pregiudizi, della fede cieca, e delle superstizioni; ma fatta ragione che nel piano organico degli studj ha parte, senza dubbio eccessivamente sfarzosa, la religione, non era possibile escludere dai consigli scolastici la presenza de' sacerdoti, a' quali bisognava lasciar pur libera la parola intorno alle cose loro.

Fu difficile assai uscir dal gineprajo, nè lo si poté altrimenti che elidendo il § 15 del progetto, pel quale la sorveglianza della scuola in linea didattica e pedagogica sarebbe stata demandata dal consiglio scolastico distrettuale ad un ispettore scolastico locale eletto fra' membri periti del consiglio scolastico locale. Era

evidente che in cento casi, novanta almeno, questo membro perito non avrebbe potuto essere che il parroco o il curato. Ma dove si sarebbe approdato per tal via? A che tante lotte si lungamente durate per affrancare le scuole dall'influenza del clero, se con questo mezzo se gli lascia schiuso uno spiraglio a riconquistare l'antico suo predominio? Su tale proposito osservavasi molto acutamente dal Comitato permanente de' Maestri in Vienna, che ove avesse a ricadere in mano del clero l'ispezione delle scuole, si legalizzerebbero col fatto quelle disposizioni del Concordato, che pur s'intese di cancellare e di abolire.

Nullameno non è a credere che le scuole si lasciassero senza ispezione, se anco toglievasi il § 15, giacchè fra le varie attribuzioni del Consiglio scolastico locale, composto di rappresentanti della chiesa, della scuola e del Comune, si aggiunse quella (§ 8 lett. l.) di visitare le scuole per prendere cognizione dello stato delle medesime, anche in linea didattico-pedagogica. Non sarà forse neppur questo lo spediente più ingegnoso e sicuro, ma senza dubbio il men fatale dell'ispettorato, a cui si alludeva nel § 15 dello schema.

Venendo al consiglio scolastico provinciale si trovò che avrebbe a comporsi del capo della provincia; di due membri delegati della Giunta provinciale; di un referente per gli affari amministrativi ed economici; degl'ispettori scolastici provinciali, e di due sacerdoti cattolici, nonchè di due membri della classe de' maestri; ma il Comitato, che volle esser coerente co' suoi principj, avrebbe assai di buon grado dato l'ostracismo a' due sacerdoti cattolici, anco per la non ultima ragione, che non si giunse a capire come non potessero stare a fianco loro rappresentanti di altre confessioni, se già ne' consigli locali e distrettuali si posero insieme curati cattolici, pastori, e rabbini, e se ciò sta appunto in armonia co' principj di massima delle leggi fondamentali che non mettono alcuna distinzione fra le varie confessioni religiose. Debbo dichiarare però, a scanso di equivoci, che nel Comitato v'ebbe chi propugnò il progetto governativo, e che questi fu (lo dico, perchè altri non vada fallacemente almanaccando) un prete di rito cattolico. Comunque sia, la maggioranza, e per riguardo al dissidente, d'altronde trattabile e corrivo, e per non urtare in suscettibilità più diplomatiche e cortigiane, scelse la via di mezzo, e limitò l'intervento nel Consiglio ad un solo sacerdote. Non credo però, secondo il mio modo particolare di vedere, che così si sia fatto bene; ma credo bensì, che giacchè si aprirono i battenti a' preti ne' consigli locali e distrettuali, non doveano rimaner loro chiusi, nel Consiglio provinciale, trattandosi che esso diventa il centro dell'attività sorvegliatrice e dirigente della pubblica istruzione, ed a cui devono convergere le molteplici diramazioni minori.

Il § 22 del progetto disponeva che tutte le nomine da eseguirsi sarebbero soggiacite alla conferma del Capo politico della provincia. Il Comitato lo cancellò, perchè la libera elezione, che è pregio inestimabile in uno Stato costituzionale, sarebbe stata un'amara ironia, dove gli eletti avessero dovuto riportare la conferma dell'Autorità, tanto più che riguardo ai componenti il Consiglio scolastico distrettuale, la conferma sarebbe stata chiesta in principalità per quel-

li eletti dalla Giunta provinciale, sottoposta per tal guisa ad una indelicata controlleria.

Del rimanente il progetto, all'infuori delle accennate emende, appieno giustificate, rimase tal quale fu proposto, non lo si potendo calcolare manumesso, se si colorirono più convenientemente le idee, e se si pose certa cura a rilevarne i dettagli e il generale concetto.

Sarebbe desiderabile solo che non ne fosse più oltre indugiata l'attuazione, giacchè è argomento di profondo sconforto vedersi dinanzi la legge del 25 Maggio 1868, che pareva bella di luce e di vita, restare muto simulacro, e bugiarda promessa, se dobbiam tuttora aggirarci nella selva oscura de' vecchi sistemi, e se, dopo otto mesi da allora, siamo obbligati a piegarci a dipendenza non più comportabile.

Pirano Geunajo.

(O. C.) Il municipio di Pirano il quale non tarderà di molto a cedere il posto a novella rappresentanza comunale, eletta in ordine alla sancita legge sui comuni dell'Istria, ebbe nell'anno p. p. ad occuparsene in argomenti di speciale interesse. Non cade qui in acconcio di annoverare ogni singolo oggetto che richiede l'attenzione e le deliberazioni dello stesso; cioè bilanci, rendiconti, esiti, rendite, misure igieniche, disposizioni annuarie, altri provvedimenti locali ed altri rami di amministrazione, come ad ogni anno in tutte le comuni simili a questa di Pirano si portano a discussione, si mantengono, o si modificano.

Facciamoci piuttosto ad esaminare gli argomenti nuovi, di rilievo e di maggiore momento, e fra questi vogliansi citare per primi quello della strada, che percorrendo la spiaggia del mare fino alla salina di Strugnano, andrebbe a congiungersi con quella che per Isola conduce a Capodistria; e quello della costruzione di un teatro.

È cosa umiliante per Pirano il non possedere a tempi nostri una strada, la quale ci congiunga facilmente con Capodistria, siccome che il tratto da qui a Strugnano, od anzi fino ad Isola per la ripidezza delle rive, e per le eterne salite, discese e giri, insomma per le peccata dei nostri vecchi in fatto di costruzioni stradali, costituiva una negazione di coltura.

La strada come esiste di presente, è annojante e penosa a trascorrersi, ed anzi pericolosa; poichè chi vi giunge a Pirano debba pensarci ripetutamente prima di accingersi a scendere in carrozza l'erto pendio della collina presso alla città. Una strada che da Pirano partendo per la sponda del mare si congiungesse nella valle di Strugnano, ed evitasse le rive e le deviazioni fino a quel punto, ci condurrebbe in un'ora a Capodistria; ed anzi per tal modo si avrebbe un'adatta comunicazione per terra con Trieste, a cui ci vincolano tanti interessi materiali.

Il teatro sebbene oggetto non di necessità ma tuttavia di lustro e decoro cittadino, è un antico desiderio dei Piranesi. Vi esiste bensì un modesto edificio privato in un angolo incomodo della città, che in mancanza di meglio si frequenta dal popolo per udire qualche compagnia drammatica. Ma questo se

anche adatto a produzioni di marionette, di quadri plastici, e di giuochi di prestigio, è cosa troppo meschina e deficiente per Pirano. Epperò l'argomento di un teatro ha qui le sue fasi, e viene da molti anni a date epoche all'ordine del giorno quale tema sociale. Anzi siccome nell'inverno, all'occasione che qualche compagnia si produce in questo teatrino, si rimarcano in pratica lo svantaggio della posizione, la ristrettezza e gli incomodi del locale, così dopo la penosa esperienza si è per l'appunto in primavera che ripullula il desiderio di cosa migliore. E da ciò consigli, ipotesi, disegni, progetti, parole sopra parole; per cui si può dire, che la voce del teatro riconosca qui i suoi annui intervalli come negli uccelli canori, prima di silenzio, poi di garrulità. Nell'anno prossimo decorso tuttavia la cosa assunse un carattere di maggior realtà, e fu tema di discussione e di deliberazioni comunali.

Ambedue peraltro gli accennati argomenti si ridussero finora soltanto a studii, soltanto a fabbisogni; non furono che progetti non realizzati. Ma se il comune impoverito per questi anni di penuria, e per lo sbilancio di enormi spese, ed anzi per debiti sostenuti in opere di utile e di decoro cittadino, e se nell'impossibilità di aggravare maggiormente questi cittadini colpiti già di soverchio dalle pubbliche imposizioni, si fece autore oggi di pure teorie che non si possono all'indomani tradurre in pratica formale, ebbe ciò non pertanto il merito di tenere maturata un'idea che passerà in retaggio alle seguenti rappresentanze municipali, e potrà venire effettuata da esse in anni più floridi. Anche l'edificio scolastico, la casa di ricovero, e il camposanto, furono precorsi per anni da progetti e da studi, comparsi, scomparsi e poi tornati a galla. Eppure si fecero in realtà, e si fecero bene. Deduciamo da ciò la speranza che così divenga anche d'altre opere comunali che oggidì vestono soltanto la divisa di più desideri. Provveduto per ora alle opere più importanti, scuole, ospizio dei poveri, e cimitero, speriamo forse dall'aumentata coltura della gioventù piranese, ed in ogni caso almeno dai voti dei poveri, e dalle preghiere dei defunti interessi anni migliori; pregustiamo adunque il fascino di lieti presagi, e vedremo realizzato ciò che di presente fu ideato.

Da molti anni si agita qui la questione di lavori portuali, cioè del prolungamento dell'attuale molo, e quindi della formazione di una vasta darsena. Questo municipio ebbe a tenere ripetute radunanze in seguito a corrispondenza col governo centrale marittimo, ed in correlazione ai rilievi tecnici, ed alla quota di concorrenza al dispendio per quest'opera idraulica. Tenutasi dal municipio per base indeclinabile la prolungazione in linea retta del molo, si fecero esibizioni consentanee alle proprie risorse finanziarie. Se non che dal ministero al governo marittimo, da questo alla camera di commercio, poi alle mani dei tecnici, poi alla rappresentanza comunale, e poi viceversa di ritorno da mani a mani, e da dicastero a dicastero, la cosa andò a rilento per mesi e per anni; ed anziché le speranze sieno convalidate da giuste e sollecite aspettative di ordinamenti amministrativi corrispondenti ad interessi pubblici, parrebbe di essere rimasti fermi alle lentezze, ed ai prudentissimi indugi dei patriarcali tempi di Kaunitz e di Metternich. Hav-

vi tuttavia indizio che la cosa sia alfine per volgere ad una conclusione. E n'è ben tempo, qualora si consideri che per quasi tutte le città istriane della costa si eseguirono lavori portuali, e nulla si fece per Pirano, sebbene questa ne offra un principale movimento marittimo, e grande interesse commerciale.

La casa di ricovero che per l'aumento considerevole degli indigenti ricoverati acquistò maggiore importanza, e addimostrò un maggiore bisogno di sorveglianza, ebbe una modificazione nel suo regolamento interno. Poichè ad aderire al parere della Commissione di beneficenza o rispettiva Direzione dello Stabilimento, il municipio decretò che un Ispettore stipendiato abbia a dimorare entro al pio istituto. Da ciò giova senz'altro ripromettersi maggiore regolarità ne' provvedimenti della casa, e meglio, attesi i precetti d'ordine e di disciplina, nel considerevole numero dei ricoverati.

La nuova sistemazione delle autorità politiche distrettuali rese consigliabili modificazioni nel personale destinato ad invigilare l'ordine di polizia cittadina, e la costruzione di una casa ad uso d'arresti comunali.

L'istituzione delle scuole serali fu tradotta qui in pratica. Vi si attende a queste da zelanti istruttori con filantropico impegno, e con diligenza, impartendo alla gioventù insegnamenti salutaris che sieno d'incentivo prima ad una buona condotta sociale, ed ispirino poi amore alle industrie, all'arti, all'agricoltura, ed a quanto insomma può tornare utile e pratico ai figli della popolazione piranese.

Fu una savia determinazione che onora questo municipio, e che arrecherà senza dubbio ottimi vantaggi a questo popolo, che diede prove d'intraprendenza e di lavoro. Quando le scuole popolari serali apporteranno i loro frutti, questa gioventù potrà con saggio criterio discernere quelli che promuovono il bene da quelli che istigano al male. E non sarà per rinnovarsi qualche deplorabile caso, per cui alcuna classe di popolo mancante di un po' di coltura fece talvolta mostra di rifuggire da ottimi consigli economici, e guardò con occhio torvo e fece dimostrazioni contro quelli ch'ebbero bontà e patriottismo di promuovere interessi cittadini, ed utilissime innovazioni, e commise così più che altro un peccato di leggerezza col farci abbondolare da qualche maligno, e col porgere ascolto a prave suggestioni e ad anarchici eccitamenti.

Ed eccovi così una succinta esposizione dell'attività del municipio di Pirano durante l'anno amministrativo 1868. Vi furono pertrattati oggetti di considerevole entità; e se alcuni di questi sono destinati a rimanersene ancora allo stato di teoria, non è perciò meno vero che la tendenza al miglioramento ed alla prosperità del comune sia stata resa palese, e che quelli che rappresentano questa popolazione, abbiano chiaramente manifestato intenzioni conformi ai bisogni della città, e all'indicazione dei tempi.

Che resti a provvedersi a molte altre cose è fuori di dubbio; ma se una rappresentanza comunale eseguisce quanto è possibile coi mezzi di cui può disporre, e addita alle successive progetti novelli, ha meritato abbastanza bene, perchè *in magnis et voluisse sat est*.

Certamente che quelli che coprono pubbliche cariche devono rassegnarsi piuttosto all'altrui censure,

che ripromettersene plausi; ma qualunque sia, io ne miei sentimenti di buon patriota, desidero a Pirano, che dei venturi suoi municipi si possa pure un giorno dire: Questi fanno meglio dei precedenti.

Pisino, gennajo.

(A. C.) Finchè taluni si daranno a cercare qui in Istria acque latenti a beneficio delle popolazioni, ed in tale ricerca prenderanno a guida la scienza, ci faranno opera meritoria; finchè, ottenuti buoni risultati, se ne voglia far conscio il pubblico con semplici relazioni o fattispecie, nulla di meglio; ma se da tali sposizioni si voglia deviare per poggjar più alto e vestire la giornea scientifica, allora è d'uopo non procedere avventatamente esponendo a caso ciò che ci sembra aver capito di questa o quella cosa. Diversamente operando, si correrà rischio di non trovar facile venia da parte dei lettori.

Questo pensiero ci venne in mente nel leggere l'articolo «Relazione sulla scoperta d'una sorgente» stampato nel numero antecedente della *Provincia*, ed il *post scriptum* in appendice al numero stesso: potendosi dire l'articolo una sposizione adatta al caso, mentre del *post scriptum* non si può dire altrettanto. Ed infatti basta leggere l'ultimo periodo dell'appendice che suona: «*Secondo quest'opinione, che non isvigorisce la mia ipotesi, l'Istria avrebbe come l'Inghilterra per base la calcarea dall'epoca della creta*», per rimaner attoniti, come si possa con tanta ingenuità e tanta franchezza farsi a spacciare di simili errori. I quali è dovere ribattere, affinchè la nostra inscienza non riesca troppo parvente.

Noi qui in Istria vediamo uno strato di roccia o appresso al mare od altrove, sul quale (fatta astrazione dagli ondulamenti e dalle movenze di terreno) gli altri strati si riscontrano sovrapposti; e questo strato, il più antico, inferiore e basilare qui in Istria è il calcare radiolitico ed ippurítico appartenente alle formazioni superiori del periodo cretaceo. Ma se vien fatta menzione dell'Inghilterra, colui che sia appena infarinato di geologia, rivolgerà tosto il pensiero alle tre imponenti formazioni Cambriana, Siluriana e Devoniana nonchè agli enormi depositi di litantrace. Le tre formazioni colà si mostrano tanto spiegate, ed ove specialmente furono studiate, che ne ottennero i nomi di que' luoghi. Ed oltre alle formazioni suddette che sono dell'epoca primaria, in Inghilterra vi sono rappresentati tutti i periodi di sedimento anteriori al cretaceo. Evvi anche estesa la formazione Wealden che prese nome colà, ed è del periodo giurassico. Altro che creta! Vi è bensì la creta, ma ben lontano dall'essere base in senso stratigrafico. Se il calcare cretaceo fosse lo strato basilare dell'Inghilterra, come si potrebbero trovar sovr'esso, a cagion d'esempio il carbon fossile (litantrace) d'origine tanto più remoto, nella guisa che sullo strato calcareo cretaceo (che veramente è basilare in Istria) vi troviamo il nostro lignite di Carpano? Non vi pare la cosa come se un medico cercasse i polmoni nel ventre ed il fegato nel torace?

Riguardo alle citazioni fatte in sul conto degli esimii geologi D.r Lorenz de Morlot, Cornalia e Chiozza non saprei cosa concretare, e direi soltanto che il primo si restrinse a scrivere del Carso liburnico e del-

le isole del Quarnero; e che gli altri fecero una scorsa qui in tempi non tanto recenti, e con troppa fretta. Per fare poi conoscere a chi nol sapesse il sistema delle formazioni del nostro paese, non sarà forse fuor di proposito esporne la stratigrafia in succinto, desunta dalle rilevazioni fatte dal chiarissimo Dottor Stache, la quale dopo che fu da lui studiata e stabilita, non riesce più difficile a verificarla. Veggasi la carta geologica dell'Istria.

Lo strato di base è adunque il calcare *radiolitico*, di cui l'estensione maggiore apparisce nel terreno compreso all'incirca tra Pola, Gimino, Antignana, Tizzano, Orsera ed il mare: entro il qual terreno havvi da Orsera a Pola, da S. Lorenzo a Visignano e più oltre, indi nel burrone da Antignana a Canfanaro, varii tratti di *Dolomia*. Poi viene il calcare *ippurítico* che in maggior estensione apparisce da Pola a Barbana verso il mare, poi lungo l'Arsa sino al Monte Orizzo, e in zona continuata lambendo Pisino e Carroiba e girando per S. Vitale Castelier e Parenzo sino a Geroldia. Queste sono formazioni del periodo cretaceo. I primi sono gli strati *Cosina* colla conchiglia caratteristica *Melania*, formazione d'acqua dolce. La sezione inferiore è carbonifera. Seguono i calcari *foraminiferi* o *miliolidi*, che nella formazione inferiore hanno ancora delle piccole melanie e qualch'altra conchiglia d'acqua dolce vedonsi tra Nabresina e Grignano, ecc; nella media come sono gli schisti da Sdregna a Pietra pelosa, ecc, hanno copiosi resti di conchiglie bivalvi a esili valve; e nella superiore appariscono a banchi non grosse bivalvi rimarcabili appresso Carroiba, appiè del Monte di Pedena ed altrove. Seguono i calcari *alveolini*; poi i calcari *nummolitici* coi quali si chiude il gruppo calcareo e l'eoceno inferiore. Comincia il gruppo arenario-marnoso e l'eoceno superiore con schisti marnoso-calcari contenenti *caecer punctulatus*, che vedonsi a poca distanza di Pisino, di Pedena, ecc; indi vengono le marme solle o incoerenti, tra cui banchi di conglomerati calcarei. Essi conglomerati sono nummoliti impastati con cemento forte calcareo, oppure con debole arenario-marnoso; o sono composti di frantumi di calcari anteriori e contengono anche nummoliti liberi. Infine vengono le arenarie (volg: massegna) e gli schisti marnosi, scarsi di petrefatto. Ultima la terra rossa che appartiene al periodo così detto diluviale, ed è detrito de'ghiacciai. E le terre d'alluvione, che sono più o meno recenti. Come poi i calcari suddetti si presentino di varie strutture e forme, e con varietà di petrificazione, è altro argomento.

*DE' COMIZII AGRARIJ

Non andrà guari che nella nostra provincia si formeranno, come si spera, delle particolari associazioni agrarie, sotto il nome di Comizii agrarii, sulla base di Statuti, che meglio si conformino alle condizioni dell'agro del distretto, in cui si costituiranno, ed ai principj generali che informano la società agraria istriana. I Comizj agrarii vanno prendendo vita vigorosa in Italia, e non parrà disutile, che qui se ne accennino gli scopi, che dessumiamo dal decreto reale 22 dicembre 1868, perchè s'abbia una non fallelvole guida a bene ordinarli.

Il Comizio agrario ha per iscopo pertanto di promuovere tutto ciò che può tornar utile all'incremento dell'agricoltura, e più specificatamente di consigliare al governo quelle provvidenze o generali o locali che si reputassero atte a migliorarne le condizioni; di raccogliere e porgere al governo e alla Rappresentanza della provincia le notizie, che fossero richieste nell'interesse dell'agricoltura; di adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini all'agricoltura che possono essere utilmente introdotte nel paese, come pure gli animali domestici, la cui introduzione o propagazione potrebbe giovare all'agricoltura, o promuovere il miglior governo e miglioramento delle razze indigene; di concorrere all'esecuzione di tutti i provvedimenti che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell'agricoltura; di promuovere e ordinare concorsi ed esposizioni di prodotti agrarii e di macchine e strumenti rurali, e di portare il proprio giudizio sui premi, o su altre ricompense, che venissero a questo uopo stabilite; di invocare le disposizioni necessarie perchè vengano osservate le leggi e i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici per prevenire la propagazione delle epizootie.

In questa enumerazione di scopi sta essenzialmente l'importanza de' Comizii agrarii quali già esistono in Italia in numero di circa dugentocinquanta, e quali vorremmo si costituissero anche nella nostra provincia. Siamo certi che non si tarderà a comporli, e che questo sarà un primo passo a quelle utili e serie riforme che reclama la nostra agricoltura. Dobbiamo persuaderci che ogni nostra risorsa risiede nelle produzioni del suolo, moltiplicandole coll'applicazione de' migliori sistemi, e rendendole più apprezzate e cerche con un'industria più solerte ed affinata. Se impigiremo, o spereremo che si rinnovelli il miracolo della manna, non dovremo attribuire che a noi stessi le conseguenze della miseria.

LE SALINE DI WICLICZKA.

Un articolo nell' Appendice al n. 1551, edizione mattutina dei 25 dicembre 1868 del Giornale «*Neue freie Presse*» che tratta della catastrofe avvenuta nella miniera salina dello Stato Wicliczka, contiene dei dati interessanti tanto per la geologia quanto per l'industria salifera istriana. Ne daremo un breve sunto.

Il sale comune fossile viene ritenuto dai geologi qual risultato di evaporazione dell'acqua marina, poichè in esso si trovano depositati i sali che contiene l'acqua marina, nella medesima maniera come ne siegue la deposizione nelle saline artificiali alla riva del mare. La prima deposizione è di ossido di ferro, poi siegue quella di carbonato e solfato di calce, poi quella del sale da cucina, finalmente le combinazioni di acido clorico e bromico con magnesia.

Il sale comune fossile della miniera di Wicliczka si trova in una stretta Zona di terreno di formazione terziaria molto presso all'orlo dei monti carpazii.

Gli strati di terreno che la compongono sono da su in giù i seguenti:

1. Terreno alluvionale della pianura della Vistola.
2. Limo giallo diluviale.

3. Sabbia marina terziaria, eminentemente permeabile all'acqua.

4. Tassello (Tegel) turchino, sprovvisto di sale, ed impermeabile, della grossezza di circa 60 klafter (sessanta.)

5. Argilla marina con parti saline.

6. Argilla salina contenente masse di sale verde cristallizzato deformi. Lo strato è dello spessore di più centinaja di klafter.

7. Strato di sale, che porta il nome di *Spiza*, e che è di grana più fina. La grossezza di questo strato è da 6 - 7 klafter.

8. Strato di sale, detto *Szibik*, perfettamente puro, bianco e di granitura finissima, nello spessore di 8 klafter.

9. Arenaria de' Carpazii.

Con questa stratigrafia alla mano si potrà comprendere come abbia potuto succedere l'inondazione della miniera.

In Prussia nelle miniera salina di *Stassfurt* si scopersero sopra lo strato salino, e l'argilla che lo copre, de' sali alcalini, i quali sono di grande valore per l'agricoltura e per certe industrie. Il Ministero Austriaco si diede premura di trovarne anche presso le miniere saline dello Stato, e riuscì di scoprirne a *Kalusz* in Galizia nella medesima posizione, come a *Stassfurt*, cioè sopra il sale comune fossile.

Si tentò di rintracciarne anche a *Wicliczka*. Gli strati superiori esplorati non ne contenevano; si volle dunque esplorare questi medesimi strati, ove per la loro inclinazione vengono ad essere più bassi relativamente alla superficie. Una galleria fonda 110 klafter, fu in linea orizzontale prolungata 125 klafter, e si arrivò allo strato n. 4 di tassello impermeabile, e non credendosi che fosse tanto inclinato, si venne disgraziatamente a perforarlo. Siccome però dietro lo strato n. 4, viene quello n. 5 di sabbia, pragna d'acqua, così succedette l'inondazione della miniera.

Non è qui il luogo di seguire l'articolista nella sua critica che fa del procedere della direzione della miniera di *Wicliczka*. Noi ci contenteremo di applicare la dotta esposizione ai casi nostri.

Se vi fu mare a *Wicliczka*, era certamente mare un tempo ove sta la nostra Istria. Terziario ivi, dovette essere terziario anche qui, come è tutta la formazione, tranne la calcare dell'epoca della creta, che ne forma la base.

Sarebbe ora interessante che un geologo ci dicesse, se vi sia speranza di trovare del sale comune fossile in Istria.

Noi azzardiamo un parere, senza esser geologi.

L'Istria si divide in carsica e tassellosa.

Nella carsica ci sembra impossibile che vi sia del sale comune fossile, poichè sappiamo essere sottominata da tante caverne che danno adito all'acqua, la quale corrodendo perfino la pietra, scioglierebbe assai più facilmente il sale. Se mai ve ne fosse, dovrebbe essere sotto l'estrema linea di erosione.

Più facilmente potrebbe supporre un deposito di sale comune fossile nel tassello, ma siccome questo è sconvolto in tutte le direzioni, e slavato ne' profondi burroni senza che mai si abbia trovata traccia di sal comune fossile, anche questo terreno ci offre poche speranze.

Correva voce che in vicinanza di Pola si sia trovato del *sale gemma*. Sarebbe interessante di conoscerne la sua analisi chimica, e le altre circostanze relative a tale scoperta. Il nome di *sale gemma* non ci è conosciuto. In un vecchio trattato medico ci fu dato di leggere: *sal perlucidus est, sal gemma multo plus, sal ignem projectum crepitat, nitrum autem minime nec sal gemma*. Il *sale gemma* non sarebbe dunque sale comune, ossia sale di cucina.

F.